



Caro Gyneco,

la medicina sta diventando sempre più un "lavoro per le donne".

Ciò accade (anche) per una disaffezione 'maschile' ad una professione sempre meno remunerativa e più rischiosa dal punto di vista legale?

Lettera firmata

Carra collega,

indubbiamente la medicina sta diventando sempre di più un lavoro femminile in tutti gli ambiti ed anche le specialità in cui vi erano più uomini stanno diventando appannaggio delle donne.

In media, nei Paesi Ocse, la quota di dottoresse è cresciuta nel tempo: era del 29% nel 1990, al 38% nel 2000 e al 46% nel 2015.

Anche in Italia la situazione sta cambiando velocemente se pensiamo che la prima donna a laurearsi in medicina nel Regno d'Italia è stata Ernestina Paper nel 1877 e solo cento anni fa le donne medico erano circa 200.

Oggi in totale, gli uomini sono sempre la maggioranza, circa il 66%, ma la situazione è molto diversa a seconda delle fasce di età. Over 70 il numero degli uomini sono cinque volte il numero delle donne, over 75 addirittura sei volte e negli under 65, circa il 48% è donna e circa il 52% sono uomini. L'inversione di tendenza è relativamente recente: sotto i 40 anni le donne costituiscono quasi il 60%.

Questo potrebbe renderci contente, stiamo rompendo il "soffitto di cristallo"! Purtroppo non è così, la presenza delle donne nelle posizioni apicali è scarsa e dobbiamo chiederci "perché gli uomini abbandonano la professione medica?". Può essere banale e scontato rispondere "perché è rischiosa per l'elevato contenzioso medico-legale e meno soddisfacente dal punto di vista economico".

Dobbiamo essere propositivi e cercare di operare affinché vi sia una sempre più valida organizzazione del lavoro, che permetta una migliore realizzazione personale e lavorativa, di tutti donne e uomini. È un problema diffuso, non solo italiano, purtroppo, ed a livello europeo si sta lavorando con l'obiettivo di identificare le buone pra-

tiche, nell'organizzazione del lavoro, che consentono un bilanciamento tra professione e famiglia, per poi diffonderle nei vari contesti nazionali.

A questo proposito segnalo che il team di Women in Surgery (Wis) Italia (che ha sempre rivolto una grande attenzione verso il percorso formativo degli/delle giovani chirurghi/e) ha deciso di lanciare un'inchiesta dedicata proprio agli/alle specializzandi/e di qualsiasi branca specialistica chirurgica (chirurgia generale, vascolare, toracica, maxillo-facciale, plastica, pediatria, cardiocirurgia, neurochirurgia, ginecologia, ortopedia, urologia, otorinolaringoiatria, oftalmologia), il cui scopo è quello di andare scattare un'istantanea della realtà italiana in termini di soddisfazione, personale e professionale, dei/delle giovani chirurghi/e in formazione <https://it.surveymonkey.com/r/NSCGDSS>



Dal nuovo report sul personale del Ssn del Ministero della Salute

La femminilizzazione della professione medica presenta un trend in continua crescita con una maggiore presenza di donne nelle classi più giovani.

È quanto emerge dall'ultimo Report sul personale del Ssn del Ministero della Salute e relativo all'anno 2018 che ci consegna anche un sistema sempre più "vecchio". Dai dati emerge come l'età media dei medici del Ssn sia di 52 in crescita rispetto al 2013 quando si attestava sui 51,6 anni. Dall'analisi della piramide delle età è possibile infatti osservare come la classe di età compresa tra 60 e 64 anni sia la più numerosa e come a quella di età compresa tra 30 e 34 anni corrisponda invece, la percentuale minore. Ma è nelle fasce di età più giovani che la femminilizzazione avanza: la quota di donne medico sul totale è superiore a quella degli uomini nelle fasce di età inferiori ai 50 anni.